



EDITORIALE

## Pericoli e illusioni nel patto elettorale tra Polo e Lega

GIOVANNI BERLINGUER

IN UN'INTERVISTA al settimanale Panorama, Berlusconi ha esposto la sua tesi per fronteggiare le difficoltà del Polo: «Suggerirei di tornare agli inizi. Di recuperare lo spirito originario del 1994». Dalle molteplici aperture rivolte nelle ultime settimane alla Lega, fra cui il sostegno a uno statuto delle autonomie tipo Catalogna (e perché no quattro nazionali di calcio, tipo Gran Bretagna?) sembra che il ritorno alle origini comprenda anche la riproposta dell'alleanza elettorale che vinse e poi franò nel 1996. D'altra parte Maroni, il capo dello pseudogoverno padano, in un'intervista a Il Giornale di ieri intitolata «Col Polo si può dialogare», ha reso la pariglia elogiando le scelte economiche di Tremonti e Urbani e la volontà del Polo di discutere «cose per le quali Scalfaro vorrebbe mandarci in galera», ovviamente il separatismo.

È probabile che le due parti considerino il ballottaggio di domenica prossima, per il quale c'è stata quasi ovunque una reciproca promessa di voti, come una caparra o come un esperimento, in vista dell'accordo futuro. Non so quanto ciò possa rendere in termini elettorali. Già il 16 novembre il tentativo di forzare il carattere amministrativo della competizione, puntando sui rischi di recita sul piano nazionale, si è rivelato fallimentare, mentre è stata premiata la linea dell'Ulivo, ancorata ai candidati, ai programmi, e alle alleanze strette localmente.

Queste possono anche comprendere forze eterogenee, che decidono di operare insieme: lo richiedo il concetto stesso di autonomia e la diversità delle situazioni, e lo impone il meccanismo elettorale. Le avvisaglie di accordi generali, di cui ho parlato all'inizio, suscitano però un allarme che va ben oltre il voto di domenica.

Che alleanza può esser questa? Ciò che accomuna le due forze, oggi, è solo negativo. Sul piano dei risultati, negli ultimi mesi il Polo è franato il 4 novembre nel Mugello, il 16 in gran parte d'Italia, ma più

ancora è in crisi di programma, di guida e di linee per fare opposizione. La Lega ha fatto un mezzo fiasco con le pseudoelezioni padane di settembre, e ha visto contrapporsi a queste, per la prima volta, imponenti manifestazioni di lavoratori del Nord. I suoi consensi sono ancora consistenti, ma si è visto che possono essere erosi con risposte più audaci sul piano economico e istituzionale. Sul piano strategico, le due forze hanno reagito alle proprie difficoltà mutando orientamento. Quei programmi che alla loro origine erano destabilizzanti, anche in senso positivo rispetto al lungo marasma politico e alle croniche disfunzioni istituzionali, hanno accentuato man mano i loro caratteri eversivi: da un lato il separatismo, spinto al limite della rivolta contro le leggi (non solo fiscali), dall'altro la lotta ossessiva contro un presunto regime e contro la magistratura inquirente e giudicante, accomunati dall'incauta definizione di «falce, martello e manette».

L'IDEA CHE, mettendo insieme queste due linee, il Polo e la Lega possano uscire dalle loro difficoltà mi pare di respiro assai corto. Primo, perché impedisce loro di vedere le radici del fallimento dell'idea separatista e di un'opposizione beccera e contraddittoria. Secondo, perché più si accentuano i toni, più le due linee appaiono fra loro inconciliabili; e meno diventano accettabili dagli attuali alleati, maggiori e minori. Terzo, perché proprio gli elettori moderati sembrano poco propensi a divenire estremisti. Quarto, perché il governo attraversa una fase positiva di consolidamento.

L'illusione di una rivincita a breve termine, basata sulla sollecitazione esasperata di impulsi eterogenei, può essere però pericolosa. Può innescare movimenti e atti che vanno al di là delle intenzioni, e che diventano incontrollabili. È giusto segnalare il pericolo. E tenerne conto domenica prossima, senza togliere al voto il suo carattere concreto, locale, amministrativo.

Il presidente di Rifondazione critica il segretario che stupito replica: non me l'aspettavo

## Cossutta contesta Bertinotti «Serve un accordo con il Pds»

An e Fi: un nuovo centrodestra anche con la Lega

### Il maltempo flagella le zone colpite dal sisma

Il maltempo che in questi giorni si è abbattuto sulla penisola ha provocato numerosi danni. Sulle regioni colpite dal terremoto ha piovuto per giornate intere e le strade sono rimaste bloccate a causa di frane. Un campo di roulotte vicino Fabriano è rimasto senza luce per ore. E nelle Marche, nella notte tra sabato e domenica, la terra ha ripreso a tremare: i sismografi hanno registrato due scosse tra il secondo e il terzo grado della scala Mercalli. Pioggia e freddo anche al sud del paese. Sulla Calabria si è abbattuto un violento nubifragio che ha provocato danni alle abitazioni e ai campi coltivati. E nella periferia di Reggio Calabria la scorsa notte si è scatenata una forte tromba d'aria. Il maltempo si è fatto sentire anche sulle strade dove si sono verificati numerosi incidenti di cui sei mortali. La situazione nelle prossime ore, secondo le previsioni, dovrebbe migliorare.

IL SERVIZIO

A PAGINA 9

Dibattito aperto dentro Rifondazione comunista sui rapporti con l'Ulivo. Cossutta marca le distanze da Bertinotti dicendo che ci vuole un accordo programmatico con la maggioranza e il Pds. E aggiunge che il problema non è, come ha fatto Bertinotti, evocare possibilità di «rotture» con l'Ulivo quanto evitare «rotture». Il presidente del partito, parlando al comitato politico, ha spiegato le ragioni del suo dissenso da Bertinotti sull'andamento della crisi di governo, sottolineando le difficoltà elettorali di Rc: «Abbiamo perso molto», ha detto riferendosi all'ultima tornata elettorale. In un'intervista a L'Unità Bertinotti replica: «Non sono d'accordo affatto, anzi sono sorpreso». Per Bertinotti si tratta di non arretrare sulla linea intrapresa da Rifondazione. Il segretario di Rc fa capire che il dissenso è sull'interpretazione di ciò che sarebbe accaduto se il partito avesse rotto definitivamente con Prodi. Secondo Bertinotti non è escluso che Rc avrebbe guadagnato consensi. Intanto il Polo, in difficoltà dopo la sconfitta al primo turno delle amministrative, «chiama» la Lega. L'obiettivo è quello di una riorganizzazione del centrodestra che dovrebbe includere anche il Carroccio. Qualcuno chiama l'operazione «Nordestra»: la possibile alleanza trova sostenitori tra gli esponenti di primo piano del Polo, a cominciare da Berlusconi e Fini, ed è caldeggiata da Formigoni, Ignazio La Russa e Gianfranco Miglio, ma per ora trova fredda la Lega. Maroni dice che è un'operazione strumentale con cui il Polo tenta di uscire dalle secche in cui si è trovato dopo le elezioni. Nonostante i dinieghi c'è chi giura che l'operazione, frutto di contatti recenti, andrà in porto e darà i suoi frutti, ai ballottaggi e sulle riforme.

BRAMBILLA e SACCHI ALLE PAGINE 2 e 3

Oggi la vicenda sarà affrontata dal Csm. Mercoledì a Roma interrogatorio del pentito

## Sul caso Siino nuove accuse e sospetti Il pm Lo Forte: «C'è una regia occulta»

Secondo la moglie del boss mafioso il carabiniere De Donno avrebbe offerto 800 milioni per accusare il magistrato. Il comando generale dell'Arma esprime «perplexità» sulle nuove rivelazioni. Ucciso il boss Geraci.

### Jospin lascia la guida del Ps a Hollande

Il congresso del Ps francese a Brest è stato un vero e proprio trionfo per Lionel Jospin, ed ha segnato la sua rinviata anche su tutti coloro che nel suo partito fino ad un anno fa non avevano mai creduto in lui. Il capo del governo ha lasciato la guida del partito a Francois Hollande. Nel suo discorso, per la prima volta, ha risposto alle critiche del presidente Chirac.

GIANNI MARSILLI A PAGINA 4

Scontro tra la Procura di Palermo e i Ros. Al centro le rivelazioni del pentito Siino, la testimonianza della moglie e alcune registrazioni. La moglie del pentito avrebbe ricevuto pressioni da un capitano dei Ros, Giuseppe De Donno, affinché il marito incastasse il magistrato Guido Lo Forte, in cambio di 800 milioni. Sul caso, ricostruito in un rapporto da Giancarlo Caselli, indagano i magistrati della Procura di Catanzaro che da mercoledì interrogheranno Siino. E oggi la vicenda verrà discussa al Csm. Il comando generale dell'Arma ha espresso «perplexità» per la diffusione di informazioni... circa asseriti comportamenti non ortodossi di propri operatori». Il legale di Lo Forte nutre il «sospetto che tutta la vicenda abbia una occulta regia». Intanto a Palermo ucciso l'anziano boss Antonino Geraci.

IL SERVIZIO A PAGINA 8

«EHI! ...MA CHE SUCCEDDE A "L'UNITA'»?

SERGIO STAINO UNITADUE A PAGINA 4

**Excalibur**  
UN FILM UN INCANTESIMO  
IN EDICOLA A L.9.000

Oggi

CENTRO  
**Di Pietro: «Non fatemi restare in panchina»**

L'ex pm e neo-senatore dell'Ulivo manda un messaggio agli alleati. Intanto Marini nega contrasti al Centro ma dice di non gradire consigli da D'Alema.

IL SERVIZIO A PAGINA 3

NAPOLI  
**Abusi sessuali su una bimba di undici anni**

Un venditore ambulante è stato scoperto e arrestato dai carabinieri mentre tentava di violentare sul suo furgone una bimba di 11 anni.

IL SERVIZIO A PAGINA 8

CASO PIAGGIO  
**Chiti: «Pesanti ingerenze di Confindustria»**

Il presidente della Regione Toscana: la posizione della Confindustria sulle 35 ore ha influito sulla decisione della Piaggio di tagliare 1.400 posti.

MATTEO TONELLI A PAGINA 10

QUOTE LATTE  
**Indagati per truffa 15 allevatori**

Giornata di tregua nella protesta degli allevatori contro le multe per le quote latte. A Mantova indagati per truffa 15 allevatori.

IL SERVIZIO A PAGINA 10

Nei bombardamenti in Libano massacrati 9 civili e 3 guerriglieri

## Nuova battaglia tra israeliani e Hamas Cala il gelo tra Clinton e Netanyahu

24ESPRES  
Not Found  
24ESPRES

È di nuovo battaglia al confine tra Libano e Israele dove vi sono stati violenti scambi di artiglieria tra i soldati di Gerusalemme e le milizie sciite di Amal. Almeno dodici le vittime. Nove civili sono morti in un villaggio libanese colpito, secondo gli israeliani, da una raffica di razzi sparati dai guerriglieri musulmani. Nel pomeriggio di ieri i combattimenti sono scesi di intensità, ma le milizie filo-israeliane minacciano rappresaglie e la battaglia potrebbe riprendere da un momento all'altro. Bufera politica intanto in Israele dove si è dimesso il braccio destro di Netanyahu. La stampa mette in luce l'irritazione del presidente Clinton per la politica intransigente di Netanyahu. Il premier non viene ricevuto alla Casa Bianca dove invece si è recato l'ex capo del governo Peres.

IL SERVIZIO A PAGINA 5

L'orrore suscitato dalle violenze sui minori rischia di non far individuare le soluzioni

## Proteggere i bambini senza caccia alle streghe

FRANCESCA SANVITALE

D OPO QUINDICI giorni di emotività più che motivata ma anche di confusione, la morte del piccolo Silvestro si allontana dalla scena pubblica per ritirarsi nel dolore della famiglia e nelle ricerche ulteriori della polizia. Quel sinistro giardino cimitero di Bruxelles ci insegna qualche cosa su certe patologie. Le violenze sui bambini stanno diventando notizie quotidiane e ingenerano reazioni e progetti di ogni genere, accuse verso l'ambiente, la scuola, la società, la famiglia. In buona parte le accuse sono motivate, in buona parte vengono ripetute «sempre» ad ogni nuovo caso: dove non c'è il degrado della povertà a spingere il bambino verso regali e soldi, si cercano tafferli nell'ambiente sociale e nella scuola: permissività, disattenzione, cancelli aperti e così via. Non si distingue più l'età dei minori e un ragazzino di dieci anni viene accumulato a un adolescente di diciasset-

te, dotato di ben altri mezzi di resistenza. Non basta: accanto a queste notizie di stupri e assassini, troviamo notizie in senso opposto: la quattordicenne, amante del padre, uccide la madre insieme a lui. Giovane è assassinato dagli amici per una futile lite. E così via. La violenza patologica si allarga come una materia vischiosa che non si vede ma avvolge, prende indiscriminatamente. La soglia del crimine si alza, ad ogni età, non sempre rivela patologie, sta su un crinale dal quale potrebbe precipitare e radicarsi naturalmente nel sociale, degradato o no. Vicino alla angosciosa sparizione del corpo di Silvestro noi sappiamo che la microcriminalità di adolescenti e bambini è in aumento e facilmente precipita nel delitto; che più del settanta per cento di stupri su bambini avviene nella famiglia.

SEGUE A PAGINA 3

**Limina**

Luigi Ferrarella

## L'Intruso

Antonio Di Pietro  
da Mani Pulite alla politica

E con le testimonianze di:  
P. Davigo - M. Cacciari - G. Conso - S. Romano  
G. Conte - G. Pisapia - M. Tremaglia

pp. 238, lire 25.000